

Chiama  
e risparmia  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

13

mercoledì 1 marzo 2006

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



# Tassi

La crescita europea si rafforza, gli indicatori di fiducia continuano a segnare nuovi record e l'inflazione si mantiene su livelli elevati, mentre la massa monetaria cresce con ritmi sempre più preoccupanti. Sulla base di questo scenario la Bce si appresta domani ad alzare di nuovo i tassi di interesse portandoli dal 2,25 al 2,50%



### GOOGLE LANCIA L'ALLARME CRESCITA

Google, il principale motore di ricerca mondiale su Internet, ha lanciato un allarme crescita. Il suo direttore finanziario Geoge Reyes, in un'intervista concessa alla tv Cnbc ha ammesso che la crescita del gruppo ha rallentato e che «bisognerà trovare altre vie» per far aumentare le entrate. Dopo le dichiarazioni di Reyes, il titolo sul listino di Wall Street è sceso del 12%. Per il 99% le entrate di Google dipendono dalla pubblicità.

### DA ROMA A NAPOLI IN EUROSTAR CON 25 EURO

I biglietti dei quattro Eurostar che collegano Roma e Napoli sulla nuova linea ad alta velocità continueranno a costare 25 euro, cioè il prezzo di lancio del nuovo servizio, fino al prossimo 31 marzo. Le Ferrovie annunciano inoltre che è prolungata per un altro mese la promozione dedicata alle scuole che, oltre alla consueta riduzione del 20% sul costo del biglietto, possono effettuare il viaggio di ritorno gratis: 20 euro per un Roma-Napoli o un Napoli-Roma andata e ritorno.

# «Crac Parmalat, le banche sapevano»

Bondi in Tribunale accusa il sistema creditizio. Tanzi: poi parlerò anch'io...

di Susanna Ripamonti / Milano

LA PARMALAT del crac e quella della ricostruzione si sono confrontate ieri, nell'aula del processo per agiotaggio in corso a Milano, con le deposizioni del vecchio Calisto Tanzi e di Enrico Bondi, l'uomo che ha preso le redini di un'azienda a pezzi, dopo la banca-



rotta del dicembre del 2003. Imputato il primo, testimone il secondo. Bondi snocciola le cifre del disastro, indica le responsabilità. Tanzi, che avrebbe dovuto fare dichiarazioni spontanee dopo la sua testimonianza, ha lasciato l'aula dopo le prime due ore di quella deposizione, che per lui suonava come una requisitoria per un leggero malessere. Prima di andarsene, parlando coi giornalisti, si era limitato a dire: «nella coscienza mi sento tranquillo, anche se ho molte cose da rimproverarmi».

La deposizione di Bondi, interrogato dal pm Carlo Nocerino, entra subito nel vivo e ricalca lo schema della sua relazione sulle cause di insolvenza del gruppo Parmalat del 21 giugno del 2004. Ricorda che fu informato del dissesto di Collecchio durante un incontro «urgente e riservato» avuto con il presidente della Consob, Lamberto Cardia, il 18 dicembre del 2003, parla delle banche che operavano attorno al gruppo e che conoscevano perfettamente la reale situazione patrimoniale di Parmalat e descrive il ruolo degli uomini che hanno traghettato il fiore all'occhiello del settore caseario alla rovina. «Il gruppo - dice dal 1998 al 2003 si è dimostrato un vero e proprio divoratore di cassa perché cresciuto per linee esterne non redditizie, perché operato da distrazioni imponenti e perché invischiato, per tentare di occultare lo stato d'insolvenza, in operazioni finanziarie di grandi dimensioni e sempre più costose». Operazioni «disperate» che lo hanno fatto naufragare alla fine del 2003. Spiega

come il gruppo, per nascondere la reale situazione finanziaria e per presentare risultati economici migliori sia ricorso a «operazioni contabili spesso grossolane, realizzate attraverso il sistema di scatole cinesi formato da società finanziarie offshore, domiciliate in paradisi fiscali».

In un sistema in cui le società di revisione hanno avuto un «ruolo del tutto inesistente o colpevole» come sostiene l'accusa, e dove l'attività di

**L'ex presidente del gruppo di Collecchio: continuo a comprare prodotti Parmalat**



Da sinistra, Enrico Bondi e Calisto Tanzi ieri a Palazzo di Giustizia. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

vigilanza svolta dal collegio sindacale e dai consiglieri non esecutivi era assolutamente «inefficace» le risorse finanziarie per mantenere in vita il gruppo dopo la sua morte clinica, «sono state fornite direttamente dalle banche o per il loro tramite attraverso i veicoli societari creati all'uopo dal gruppo Parmalat all'estero». Come? «Le banche di credito e le banche d'affari estere spiegavano già Bondi nella sua relazione utilizzavano le legislazioni dei cosiddetti paradisi fiscali per collocare le obbligazioni e fornivano direttamente risorse finanziarie mediante prodotti di finanza strutturata che di fatto hanno concorso alla falsa rappresentazione della situazione economica nei bilanci del gruppo».

Bondi accusa banche e istituzioni finanziarie italiane « impegnate in prevalenza in operazioni di finanza ordinaria, anticipo su fatture attive,

scoperto di conto corrente. La peculiarità di queste relazioni consisteva nel fatto che uno stesso documento veniva finanziato più volte. E in un caso addirittura 60 volte». Tutte queste operazioni, prosegue Bondi, sono state caratterizzate «da costi crescenti che hanno contribuito ad aumentare il debito complessivo, non essendo il gruppo in grado di generare un flusso di cassa sufficiente a far fronte ad essi. E nel corso del 2002 e del 2003, nell'estremo tentativo di sopravvivere, si è assistito ad un proliferare di operazioni disperate e quindi all'esplosione dei costi per i finanziamenti».

Viene stoppato quando cerca di dire che è incredibile che «l'azionista di maggioranza, i massimi dirigenti ad esso collegati ed i loro consulenti di fiducia abbiano potuto creare e mantenere per così lungo tempo il consenso e la convergenza di

interessi che hanno consentito di gestire per oltre un decennio il costante deterioramento della situazione economica e finanziaria del gruppo, prima di arrivare al clamoroso stato di insolvenza». Ma questo è scritto nella sua relazione. Poi entra nel dettaglio delle distrazioni, cioè le risorse finanziarie veicolate all'esterno del gruppo senza giustificazione e per fini estranei all'oggetto sociale. In totale per la bella cifra di 2,3 miliardi di euro.

**La società si era invischiata in operazioni «disperate» per occultare lo stato d'insolvenza**

## Montezemolo svela la trama

«Furbetti internazionali contro la Fiat»  
Il bilancio in utile, niente dividendo

di Laura Matteucci / Milano

SCALATE «Un momento decisivo è stato aver permesso quanto fatto dall'Ifil». Perché «non c'erano solo due furbetti italiani, ma anche internazionali, è stato

un momento delicatissimo». Luca Cordero di Montezemolo difende l'operazione che ha permesso all'Ifil di salire al 30% di Fiat, mantenendo la quota di maggioranza del gruppo. Mossa decisiva per la stabilità dell'azionariato, garanzia contro scalate d'oltre confine. Che, rivela, l'estate scorsa erano alle porte. E adesso? «Non credo ci siano appetiti particolari - risponde - Credo ci sia fiducia per un'azienda che ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era data. Sergio Marchionne ha mantenuto le promesse, il mercato lo ha apprezzato». Una vicenda, quella di Ifil, di cui peraltro Marchionne sostiene di non aver mai saputo «assolutamente niente».

Sul bilancio, diffuso dopo la riunione del cda, nessuna sorpresa rispetto ai dati di gennaio: Fiat spa ha chiuso con un utile netto di 223 milioni dal rosso di 949 milioni del 2004. Il cda proporrà alla assemblea dei soci di destinare l'utile dell'esercizio 2005 a parziale copertura delle perdite rinviate. A livello di gruppo il bilancio consolidato 2005 chiude con un utile netto di 1.420 milioni contro una perdita netta di 1.579 milioni dell'esercizio 2004. L'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilan-

cio è stata convocata per il 2 maggio. Per ora nessun dividendo, mentre l'ipotesi è di distribuirlo nel 2007 sui risultati del 2006.

Che i vertici Fiat prevedono buono. «Stiamo lavorando molto per i nuovi modelli. C'è tanta carne al fuoco», dice Montezemolo. Con alcuni obiettivi: «Il primo - continua il presidente - è mantenere la quota di mercato in Italia del 30%. Se penso a come eravamo solo un anno fa, provo una enorme soddisfazione. Siamo leader con la Punto nel segmento più affollato d'Europa. Questo è molto importante. La Panda sta andando molto bene e ci sono migliaia di prenotazioni già per la nuova Sedici mentre la Cromax sta registrando nuove affermazioni». Il presidente della Fiat, ha spiegato di «avere in tasca già la nuova Stilo e la nuova Cinquecento. Stiamo lavorando anche ai nuovi modelli Lancia». Continua anche la leadership Fiat in Brasile, mercato che per dimensioni e numero di concorrenti sta diventando fondamentale.

Tutti dati che registrano la fase di rilancio del gruppo. E, proprio per questo motivo, Marchionne ha già rifiutato il piano annunciato dal ministro al welfare Roberto Maroni a sostegno degli esuberanti nelle aziende in crisi, che verrà presentato ufficialmente nel Consiglio dei ministri di venerdì: «Non ha rilevanza per la Fiat», dice l'ad. E spiega: «La proposta non è indirizzata alla Fiat, ma ad aziende che hanno avuto problemi finanziari, che in effetti sono morte e non hanno possibilità di rinascita. Stiamo parlando di obiettivi diversi».

### L'INCHIESTA DI PARMA

Chiesto il processo per Geronzi e 7 manager

La Procura di Parma ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, e altri sette manager dell'istituto di credito per l'inchiesta sull'affare delle acque Ciappazzi, che la Parmalat comprò dal gruppo Ciarrapico, e per il conseguente finanziamento concesso dalla banca al gruppo turistico di Calisto Tanzi.

Geronzi, insieme con Alberto Giordano, Roberto Monza e Riccardo Tristano è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito del crac di Parmalat. Al presidente di Capitalia, in concorso con Giordano, Monza e Tristano, è anche contestato il reato di usura. La formulazione della richiesta di rinvio a giudizio era un atto praticamente scontato dopo l'avviso di fine indagini notificato il 26 gennaio scorso e dopo che lo stesso Geronzi aveva deciso di non farsi sottoporre all'interrogatorio previsto appunto dopo l'avviso di fine indagini. Sono indagati solo per concorso in bancarotta l'amministratore delegato Matteo Arpe («per non aver impedito la consumazione dei fatti»), Eugenio Favale, Antonio Muto e Luigi Giove. Proprio nell'ambito di questa inchiesta, la scorsa settimana, il gip Pietro Rogato aveva deciso la temporanea interdizione di Geronzi dagli uffici direttivi, accogliendo la richiesta del pm Picciotti, lo stesso magistrato che ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio.

## Alitalia, i conti migliorati solo grazie ai lavoratori

Dopo l'incontro al ministero, sindacati e azienda si sono dati appuntamento al 14 marzo per la ripresa del confronto

Un tavolo di confronto tra Alitalia e sindacati volto al «recupero di un confronto positivo» sarà avviato il 14 marzo prossimo al ministero delle Attività produttive. La decisione è emersa al termine dell'incontro di ieri pomeriggio tra il ministro Claudio Scajola, rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del ministero delle Infrastrutture e del Welfare con il presidente amministratore delegato di Alitalia e i sindacati.

In un comunicato diffuso al termine dell'incontro si sottolinea che sono stati «richiamati gli accordi di Palazzo Chigi del maggio e ottobre del 2004 sul piano di sviluppo e rilancio di Alitalia»

e che «le parti ne hanno riconfermato la validità con particolare riferimento al rilancio e all'unitarietà dell'azienda».

L'incontro - è scritto ancora nel comunicato - si è svolto in un clima di grande disponibilità ed ha posto le premesse per il recupero di un confronto positivo tra azienda e sindacati che hanno concordato l'apertura di un tavolo presso il Map il 14 marzo per gli approfondimenti di merito. Le parti - conclude il comunicato - si impegnano ad astenersi da iniziative unilaterali».

Secondo il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, «adesso ci sono le condizioni per la ripresa di un confronto civile.

Avevamo posto due questioni e cioè ripristinare la validità delle intese e un confronto di merito. Oggi (ieri, ndr) abbiamo solo ripristinato le intese; il merito si affronterà dal 14 marzo in poi».

Commentando lo schema di bilancio per l'esercizio 2005 esaminato l'altro ieri dal cda di Alitalia, Solari ha evidenziato come «il lavoro è praticamente l'unico elemento di discontinuità positiva rispetto al passato». Sempre secondo il segretario generale della Filt-Cgil, al di là delle parti straordinarie che hanno aiutato a imbellettare i conti, tutti i fattori positivi sono da ricollegare al lavoro. «L'incremento dei ricavi - secondo il dirigente sindacale - è

figlio del ricarico sul costo del carburante e dall'incremento dell'offerta del 9,1% realizzato a parità di flotta e quindi totalmente ascrivibile alla maggiore produttività del personale. Il margine operativo lordo migliora di circa 150 milioni solo grazie all'apporto positivo della diminuzione del costo del lavoro (-174 milioni). Il risultato prima delle componenti straordinarie risulta migliore di circa 210 milioni che è interamente ascrivibile alla riduzione del costo del lavoro e all'incremento di produttività».

«È evidente - conclude Solari - che il lavoro è praticamente l'unico elemento di discontinuità positiva rispetto al passato».

**COMUNE DI PIANORO (Bo)**  
ESPROPRI - AVVISO DI DEPOSITO  
Sono depositati presso l'Ufficio espropri del Comune di Pianoro i progetti definitivi per realizzazione lavori:  
A) "Pista ciclabile dalla Stazione Fs di Pianoro al confine nord";  
B) "Proseguimento di Via del Savena".  
La loro approvazione comporta la dichiarazione di pubblica utilità. I progetti sono accompagnati da allegato indicante: aree da espropriare, proprietari risultanti dal Catasto. Il deposito avrà durata di 20 giorni dal 01/03/2006 al 21/03/2006.  
Il Funzionario  
Dott. Luca Lenzi